

# Minestra di sasso

L'amicizia è sempre sorprendente, in ogni sua manifestazione. Ma la sorpresa che maggiormente colpisce chi partecipa a un convegno, a un semplice incontro o a un banale saluto è sempre la gioia che si moltiplica tra coloro che partecipano e condividono.

Hai l'impressione di non valere nulla; e per questo sei spinto a chiuderti in te stesso, non partecipi, con il tuo gelo aggiungi freddo all'ambiente. Ma appena non fai caso a questi tuoi sentimenti, per mettere in rilievo e dare precedenza all'incontro con chi forse potrebbe valere ancor meno di te, ti riempi la gioiosa sorpresa del regalo che sei per l'altro, e quindi per te.

Nessun problema per Ruperto avere in casa un amico a cena. Ma quando da Remo si sente dire: «Questa sera vengo a cena da te con un bel numero

di amici», ribatte subito: «Non è possibile; io non ho niente da dare per cena a tanta gente...» e scherzando aggiunge: «Metterò nella pentola questo sasso trovato nel torrente. La chiameremo la cena del sasso».

Remo, senza esitazione, contatta i suoi numerosi amici invitando ciascuno a portare per cena qualcosa, anche se poco... Chi qualche foglia di insalata, chi una carota... ciascuno quello che ha.

Ma uscendo di casa, ciascuno con quel «poco» in mano si domandava: «Ma che cos'è questo per tanta gente?».

Tutti e cento gli amici arrivano alla casa di Rupert. Sul tavolo di cucina ciascuno posa la sua piccola parte. Il cuoco, esperto e di rare capacità, vede, considera e impreziosisce tutto quel ben di Dio, sasso compreso, immergendolo nel grande pentolone che aveva preparato.

Mai minestrone è riuscito così saporito, così abbondante e così... originale, anche per la presenza del sasso che gli ha dato il nome, ma soprattutto per il miracolo dell'amicizia.

Proprio l'amicizia impreziosisce e valorizza anche quel «niente», quel sasso, che, partecipando a una festa di famiglia, offri assieme agli altri per amore di tutti.

Vieni, allora, e non preoccuparti di portare qualcosa. Non porti niente? Vieni tu e... porta te stesso: sei tu il dono più grande per tutti gli altri.

Fra tanti che si donano, nel dono del loro «niente» si fa sentire la presenza di Gesù, dono, segno e gusto dell'amicizia del Padre.